

BONINO: «Oggi continuerò a lavorare su internet e Facebook e cercherò di capire come organizzare la giornata di domani. La notte è passata senza insonnia».

POLVERINI: «Sono emozionata come tutte le volte che voto, solo questa volta sulla scheda c'era un nome che mi pareva il mio». Poi la polemica con Bonino per aver parlato sabato a Radio Radicale.

LADY MASTELLA: «In questa campagna elettorale non mi è stato concesso il diritto delle cose che hanno fatto gli altri; ho trovato in compenso tantissimo affetto».

I sondaggisti

Dissaffezione colpa di una politica lontana dalla gente

Il calo dei votanti potrebbe portare ad un aumento dell'astensione anche di 10 punti. Lo dicono alcuni sondaggisti per cui il fenomeno è da addebitare alla «disaffezione dalla politica». Nicola Piepoli prevede che «la partita elettorale si chiuderà con 10 punti in meno rispetto a cinque anni fa». Renato Mannheimer, patron di Ispo, aggiunge che «il trend è confermato in misura rilevante, e alla fine delle operazioni registreremo un calo di almeno 6-7 punti». La causa? «La disaffezione dalla politica» spiega Nando Pagnoncelli, presidente dell'Ipsos. L'astensione, insomma, sarebbe la diretta conseguenza del «peggiore del clima sociale, con una forte preoccupazione da parte dei cittadini per i temi del lavoro e della crisi. Ma l'agenda politica si occupa d'altro», conclude Pagnoncelli.

sone».

Il presidente della Camera, Fini non è stato reso noto quando e dove abbia votato. Questione di privacy e voglia di evidenziare la necessità del rispetto del silenzio elettorale. Che altri hanno mancato. Di Berlusconi si è detto. Ma Umberto Bossi non è stato da meno. ha smentito la possibilità di un sorpasso, un po' meno di averci fatto un pensiero sulla poltrona di Palazzo Marino nel post Moratti per poi affermare che «il problema è che Berlusconi vada avanti a darci voti per fare il federalismo, tutto il resto è secondario. Io sono un suo alleato fedele, e Berlusconi un alleato fedele della Lega». Se ne riparerà dopo il conteggio delle schede. Da padre di famiglia Bossi si è augurato che «Reno la trota» prenda un bel po' di voti.

Il primo leader nazionale a varcare la porta del seggio è stato Pier Luigi Bersani. Il segretario del Pd ha votato a Piacenza. «Ho la coscienza a posto, abbiamo fatto tutto quello che potevamo» in una campagna elettorale che «poteva essere migliore se, come in tutti i Paesi del mondo, ci fosse stata la possibilità di un confronto diretto tra i contendenti». ♦



Giulio Scarpati e Francesca Cavallin usati nella pubblicità elettorale di Silvestroni

intervista a Giulio Scarpati

«Usato come sponsor Pdl: reclamano la privacy e poi violano le regole»

L'attore nei panni di Lele in «Un Medico in famiglia» utilizzato a sua insaputa sul dépliant del candidato Pdl a sindaco di Albano

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Una spiacevole sorpresa per Giulio Scarpati, attore, da sempre vicino alla sinistra: si è ritrovato usato nel dépliant elettorale di Marco Silvestroni, candidato sindaco ad Albano Laziale per il Pdl (sponsorizzato da Giorgia Meloni). Arrivato nelle case e visibile sul sito: alla pagina 6 dei «10 motivi per scegliermi», sopra la voce «Per le famiglie» è pubblicata la foto dell'attore nei panni di Lele in *Un medico in famiglia*. Un amoroso gruppo su prato con Francesca Cavallin (la cioccolataia Bianca nella popolare fiction Rai) e i bambini Tiziana, Gabriele e Iaia. **Come ha reagito quando si è visto come testimonial di un candidato Pdl?** «Che tristezza: la politica che diventa marketing; che non ha il coraggio delle sue idee e ricorre alle icone e al linguaggio della pubblicità e della tv, come se vendesse un prodotto».

Era completamente ignaro?

«Certo. E mi fa specie questo Pdl, che

fa un inno alla difesa della privacy, alla riservatezza contro le intercettazioni, e invece un candidato compie una scorrettezza mettendo le immagini di un attore, un'attrice e dei bambini, nella sua brochure elettorale, non una riflessione sociologica su un giornale. Sono colpito da questa disinvoltura senza scrupoli, è una mancanza totale delle regole base. In effetti il centrodestra condivide sempre gli appelli di Napolitano alla calma, ma lo fa attaccando la sinistra. Si occupino dei temi reali senza usare l'arma della pubblicità, per giunta in modo scorretto».

Come se ne è accorto?

«In una mail sul mio sito una persona mi ha scritto: "Sono dispiaciuto, non pensavo che lei fosse con il Pdl...". Se ne era accorta sua mamma. Io sono rimasto basito, e ho visto subito il sito di Silvestroni e la brochure. Partiranno azioni legali».

Nel «Medico» la famiglia è allargata...

«Sì, non è proprio l'esempio di famiglia tradizionale. Però va sempre tutto bene, c'è un clima felice di famiglia serena, dove regna l'amore...». ♦

Con gli occhi bene aperti

FILO ROSSO

Giovanni Maria Bellu

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

La mancanza di senso del pudore si accompagna spesso con la mancanza di senso del ridicolo. Il Pdl chiama così, «gladiatori», i 5000 che oggi saranno dislocati nei seggi del Lazio per «difendere il voto del popolo del centrodestra». Evviva. Ma da chi? Dai brogli dei comunisti? Non esattamente. Ai gladiatori è stato distribuito un manuale nel quale si legge che la preferenza è valida «anche se è attribuita ad un esponente che non è presente in lista». Tradotto: se l'elettore di uno degli esclusi, dopo aver contrassegnato il nome di Polverini, scrive il nome dell'escluso il voto al candidato presidente non va annullato. Ed ecco un possibile secondo lavoro per i «gladiatori»: tenere, nei seggi, la contabilità parallela dei voti portati dagli esclusi. Un sistema efficace e poco costoso per misurare il grado di «impegno».

A quanto pare la prefettura di Roma invierà ai seggi una nota interpretativa di una sua circolare per chiarire che, al contrario di quanto sostiene il Pdl, le schede così compilate vanno considerate nulle. Cosa che, d'altra parte, è possibile leggere anche nel manuale predisposto in Lombardia dalla Lega Nord.

C'è da augurarsi che non vengano fatti scherzi. E che le indicazioni della prefettura di Roma (e cioè del ministero dell'Interno) siano inequivocabili. D'altra parte non risulta che nel programma federalista della Lega ci sia l'ipotesi di circoscrivere la segretezza del voto alla sola Padania. Perché è questo che il Pdl sta tentando di introdurre nel Lazio: un sistema per controllare la consistenza dei pacchetti elettorali degli esclusi. Il centrosinistra nei seggi non ha «gladiatori» ma rappresentanti di lista. Sapranno tenere gli occhi ben aperti. ♦